

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDÌ 18 Dicem. 1848

ANNO I. — NUMERO 209.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —
Un anno. D. 4. 60. 5. 40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaia a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

NAPOLI 18 DICEMBRE

Sto da mezz'ora guardando fiso l'orizzonte politico dell'Europa, e non ho ancora trovato il momento di cominciare a spiegarvelo; voglio intendere che sto dalla stessa epoca guardando fiso il fondo del mio calamaio, e non ho ancora trovato il modo di tirarne ad una ad una le lettere che debbono venire a visitarvi questa sera.

E di fatto l'orizzonte politico europeo è veramente divenuto quel che si può immaginare di più oscuro e di più imbrogliato; per farvi un'idea chiara di questa oscurità, figuratevi d'aver il tetano (che il ciel ne scansi anche Radetzky ed anche quell'angioletto di Windischgrätz!) e nelle vertigini del tetano di vedervi girare rapidamente intorno agli occhi qualcheduno degli oracoli di Delfo o i responsi sibillini, la matassa di Narsete, la politica di Metternich e C. le sineddochi del nostro ministero, i gergolifici della gran piramide, dalla quale i secoli si divertono, a veder passare i soldati, il piano matto dei lavori pubblici, gli onimmi della sfinza, un periodo di Cesare P., qualcheduno dei rebus dell'illustrazione, o le risposte

del ministero alle interpellazioni che gli faceva la sinistra, il tutto in un atmosfera delle tenebre palpabili di cui parla Milton, ed avrete l'idea più chiara che ci possa essere dell'attuale orizzonte politico Europeo — Ed ecco quello che ho trovato per ora nel calamaio.

Il certo è che l'Impero sta in convulsione. Il pacifico Impero ha veduto in poco tempo, una rivoluzione, una costituzione, una reazione, una resa a discrezione, una distruzione, una continua facilitazione, e un'abdicazione. In tanta commozione non so come sia rimasta la ragione non solo alla nazione, ma anche all'aggregazione di tutte le popolazioni che formano la confederazione! E va benone!

Io non vi ho parlato dell'abdicazione perchè mi è paruta una cosa regolarissima. È caduto il dente vecchio ed è spuntato il nuovo; il dente nuovo è forte e può mordere meglio; vediamo che ne dirà la nazione; il certo è che se la nazione dice qualche cosa, è segno che ha la lingua, ed in questo caso mi ricordo dell'adagio « *la lingua batte dove il dente duole.* »

Ed a quel che sento la lingua è la lingua ungherese, perchè ha cominciato a battere.

Io vi parlo dell'Impero e non vi parlo del resto, perchè l'Impero per ora richiama tutte le attenzioni. Quel che fa la Prussia ve lo dirò quando avrà finito di fare, e quel che fanno le altre potenze ve lo dirò quando sarà stato eletto il Presidente della repubblica francese.

Per ora torno all'Impero, e se ci torno, non ci torno per l'Impero, ma per quel che riguarda me.

L'Impero si è dichiarato perfettamente per la libertà italiana (non per mia sorella, per la quale invece si è dichiarato l'aintante dell'impero, il nostro ministero). L'Impero ha detto: Il regno Lombardo-Veneto sarà libero, sarà italiano, sarà indipendente. E sta benissimo. Avrà un principe o un luogotenente austriaco, pagherà le imposte all'Austria, avrà un'armata austriaca, sarà soggetto alle leggi austriache, e sarà sotto la paterna imperiale real protezione austriaca. Ma avrà una costituzione. Questa costituzione non sarà certamente illusione; sarà reale. Anzi, siccome l'Austria ha deciso di riguardare il regno Lombardo Veneto per quello che è, cioè per uno stato italiano non dissimile da tutti gli stati italiani, gli darà una costituzione affatto eguale a quella di qualche altro stato italiano. Il regno Lombardo-Veneto avrà un parlamento, una guardia nazionale, la stampa libera, un ministero responsabile, e la libertà individuale rispettata, come anche il domicilio, il segreto delle lettere ec. Ma ad esempio di qualche altro Stato d'Italia, le Camere staranno chiuse durante le quattro stagioni, la guardia nazionale sarà sciolta durante i mesi che seguono il 1. gennaio, la stampa sarà soggetta ad una quantità di articoli tot arbitrari, e la responsabilità ministeriale comincerà ogni anno dal 31 dicembre.

Lo stato discusso Lombardo-Veneto sarà esaminato dalle Camere, ma quello pel 1850 sarà a disposizione della Corte aulica, salvo a prorogare la stessa prescrizione d'anno in anno, e salvo poi le Camere a rettificare gli errori ogni cinquant'anni. I domicili che resteranno innaffittati non saranno affatto molestati, anzi l'autorità veglierà perchè sieno religiosamente rispettati, ed il segreto delle lettere non sarà divulgato dall'autorità, che sarà assai discreta per serbarlo per sé, e profittarne per solo suo conto.

L'Impero sceglie Brussella per discutervi la mediazione in quanto alle condizioni alle quali debbono acquistare l'indipendenza la Lombardia e la Venezia; ma protesta energicamente per far serbare queste basi alle trattative.

Dopo sei mesi si è trovata la città per discutervi le trattative. Dopo un anno si troverà il palazzo; le negoziazioni non prendranno che pochi anni; la sola approvazione sarà discussa a lungo. Ma in men di mezzo secolo la Lombardia sarà dichiarata indipendente... dal-

l'Italia; ed otterrà finalmente la fusione... coll'Impero... se vi sarà ancora l'Impero.

IL SOLITO PREOPINANTE

Anche il *Lampione* prende per suo onorevole preopinante il mio collega Dante:

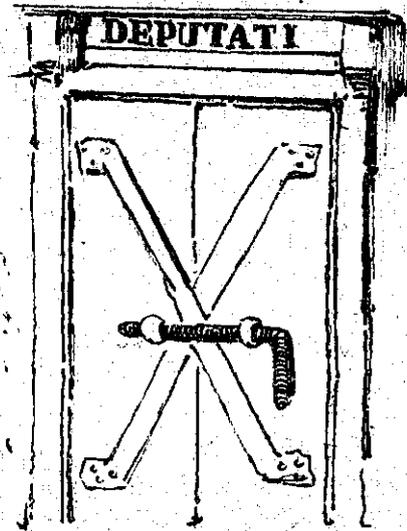
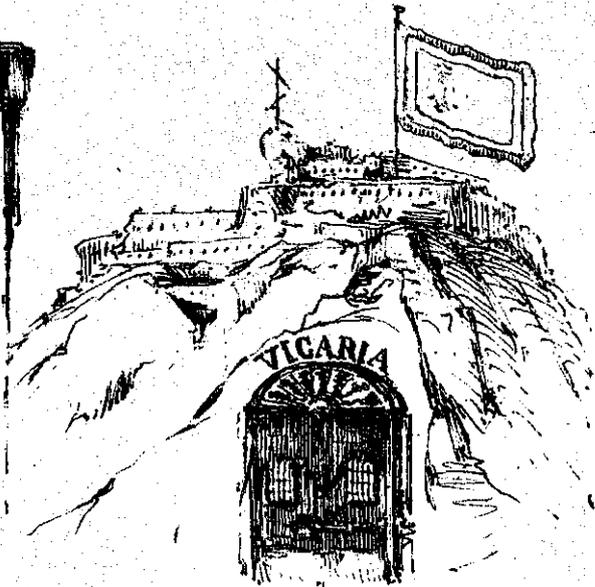
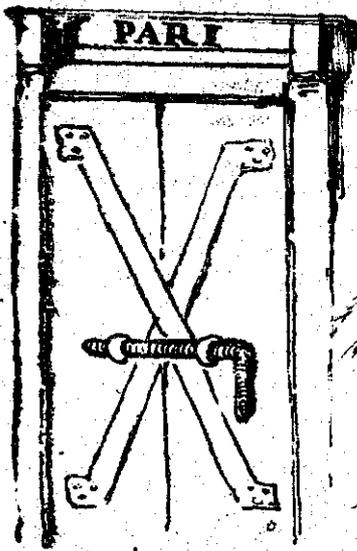
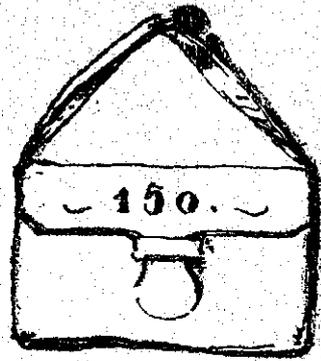
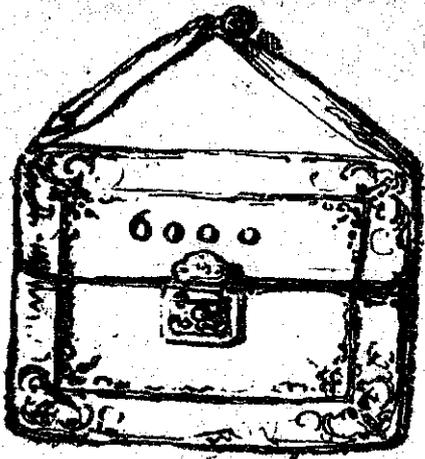
Dante (secondo il prelodato collega, il *Lampione*, non Dante) una volta era il poeta di moda — Tutti lo leggevano, tutti lo spiegavano, tutti lo studiavano, e quantunque nessuno lo intendesse, pure era il poeta favorito di tutti. Ora la cosa è mutata, o il povero Dante è rimasto là o non visto o mal noto o mal gradito, presso a poco come la guerra d'indipendenza — Se voi mi dimandate da che cosa dipenda questa trascuranza, io non lo so — D'altronde trovo naturale che in questi tempi in cui da molti si sta recitando una *Farsa* non si possa badare alla *Divina Commedia* — Eppoi vi potrebbe essere un altro motivo — Mi ricordo che Dante dice: *O voi che avete l'intelletti sani leggete quello che si nasconde sotto il velame delli versi strani*. Ora dico io: se il Poeta vuole che i suoi lettori abbiano *l'intelletti sani*, è facile vedere il motivo perchè Dante sia passato di moda. — Nonostante io lo studio sempre, o trovo che *sotto il velame delli versi strani* il Poeta fa da profeta (non fa da Gioberti, intendiamoci bene!) e parla nè più nè meno che delle cose nostre — Se avessi tempo di perdermi in commenti ve lo mostrerei come quattro e quattr'otto e tre undici (e questo lo dico io perchè so che non è fuor di *Tempo* il dirlo) — Eccovene alcuni saggi — Dante alludendo all'Italia nel 1848, comincia il suo poema così:

Nel mezzo del cammin di nostra vita (cioè della nostra vita politica) mi ritrovai (è l'Italia che parla) in una selva oscura (Dante ha parafrasato così la mediazione) che la diritta via era smarrita; questo verso non ha bisogno di spiegazione.

Vedete dunque che il Poeta dicendo che l'Italia ha *smarrita la via in una selva oscura*, viene anche a mostrare l'esistenza effettiva del *Lampione*; (e questo lo dice anche il mio collega di Firenze) e i Viennesi che studiano con profondità, intesero subito quello che Dante nascondeva *sotto il velame delli versi strani*.

Ora uscite un momento dall'*Inferno* e passate nel *Purgatorio*. Troverete che in un certo canto il Poeta dice:

Ahi serva Italia di dolore ostello (e sta bene) nave senza nocchiero in gran tempesta e questo verso neppure abbisogna di chiose non donna di province (cioè delle proviache Lombardo-Venete); il resto del verso riguarda la Giovannina del Feld.



Avantaggi della Costituzione.

Andate più sotto e leggete :

O Alberto tedesco (voi già capite di chi si parla) che abbandoni Costei (cioè l'Italia) che è fatta indomita e selvaggia (Dante chiama indomita l'Italia perchè non si vorrebbe lasciar domare un'altra volta, e la chiama selvaggia perchè è entrata in quella selva oscura, dove ha smarrita la via) E dovresti inforcar li suoi arcioni — Da quest' ultimo verso parrebbe che Dante fosse Albertista; o potrebbe anch' essere; ma l' ultimo vapore ha provato che Dante l' ha sbagliata come Gioberti.

MEDIAZIONE

Meno male che la barca comincia ad avviarsi. La mediazione progredisce di bene in meglio, ed alla fine l'Inghilterra, la Francia, l'Austria e il Piemonte principiano ad intendersi. Tutto pare che fra breve sarà aggiustato, non si tratta che di piccole differenze, ed ognuna di queste potenze poco più o poco meno propone le medesime basi — La Francia vuole l'indipendenza del Lombardo-Veneto, l'Inghilterra vuole l'indipendenza del Lombardo-Veneto, l'Austria vuole l'indipendenza del Lombardo-Veneto ed il Piemonte vuole l'indipendenza del Lombardo-Veneto, perciò tutto è conchiuso. Ma che vanno a fare queste potenze a quel paese? (il paese è Brussella) Vanno ad intendersi semplicemente sul modo di rendere indipendente il Lombardo-Veneto. Tutto stava a sapere dove si dovessero intendere. Per trovare dove si dovevano intendere si sono impiegati cinque mesi, ed alla fine pare che s'intenderanno a Brussella, se vanno di questo passo l'indipendenza non può tardare. Io poi non capisco una cosa. Si tratta di rendere indipendenti i Lombardi e sta bene, c'entra la Francia e sta bene, c'entra l'Inghilterra e sta bene, c'entra l'Austria e ci entra il Piemonte e sta bene, ma perchè non c'entrano anche i Lombardi; mi pare che in tutto questo se l'Indipendenza la debbono avere i Lombardi anche i Lombardi dovrebbero entrarci. Se ne levate i Lombardi pare che non si tratti più dell'indipendenza dei Lombardi, ma invece di chi si deve pigliare l'indipendenza dei Lombardi.

Del resto io non me ne intendo. Quello che so è che andranno a Brussella, perchè lo ha annunziato anche il ministero Pinelli prima di fare il capitombolo.

Intanto l'amico Cesare che non stava a Brussella facendo atto di presenza con la sua assenza dove il trovarsi assente con l'assenza di mancanza di presenza imperciocchè; l'amico Cesare mentre quelli discutono la mediazione verso i paesi bassi finisce che risolve egli il problema della indipendenza Lombarda. Già voi mi capite, io qui per l'amico Cesare intendo il Russo, e non

intendo l'altro solito amico Cesare il quale abbenchè faccia anch'egli atto di presenza con l'assenza, non si briga dell'indipendenza Lombarda, perchè sta risolvendo quell'altro problema più difficile, dell'indipendenza cioè delle parti del discorso.

IL 10 DICEMBRE.

— A Genova ci sono state quasi quasi le botte, ma poi tutto è finito alla Lord Mintho, pacificamente.

Si trattava di una campagnata. Il clero, la guardia nazionale, i signori, il popolo o gente simile si sono recati tutti fuori della città per fare una dimostrazione al secolo passato.

Nel secolo passato, per una curiosa coincidenza, i tedeschi erano amati a Genova, come lo sono nel secolo presente, e i Genovesi lor fecero provare tutto il loro amore con un 22 marzo simile a quello dei Milanesi. Giorni sono capitò giusto giusto l'anniversario di quel 22 marzo che non fu propriamente il 22, ma il 10 dicembre.

Per solennizzare dunque i generosi l'amore che portano ai tedeschi, il 10 dicembre se ne sono andati in campagna a ringraziare il cielo, chè l'amore si conserva ancora puro puro come nel secolo passato. Ma intanto che è avvenuto? La dimostrazione è cominciata pel secolo passato ed è finita pel secolo presente.

Fino a che l'affare è stato in campagna, nessuno ha detto una mezza parola, ma appena la processione è tornata in città, il secolo presente si è fatto sentire, e sono cominciati i soliti: *evviva all'Italia*, con certe altre voci brutte brutte contro Radetzky — Allora sono usciti i soldati, dopo i soldati la guardia nazionale, e il 10 dicembre pareva che volesse diventare un 15 maggio; ma il fatto è, che non se n'è fatto nulla, perchè tutti hanno convenuto di quello che l'organo spesso spesso non conviene quando si tratta di Radetzky.

Quando questa notizia arriverà a Milano io son certo che il Feld la metterà fra le *bugie del giorno*; ma i generosi dicono che gli vogliono far provare invece tutta la *verità* del loro amore, che dal 10 dicembre del secolo passato, fino al 10 dicembre del secolo presente si è reso più cocente dello stesso amore della sua Giovannina.

VARIETA'

— Giunta al Feld di Milano la notizia che a Vienna è stato fatto un armistizio, colla sospensione provvisoria delle paterne fucilazioni, il bravo Feld bestemmia come un turco, giurando sulla spada sessuagenaria di compensare del proprio alla mancanza di fucilazioni che potrà riscontrarsi a Vienna — Milanesi all'erta!!...

— In Egitto si quistiona pacificamente se si debba o non si debba ancora scegliere il vice-Re atteso la morte del vicerè. — Se la quistione non si scioglierà pacificamente, vi prenderanno parte le potenze — L'Austria si farà rappresentare dall'ex-ministro Pinelli, l'Inghilterra vi spedirà il solito lord Mintho, la Francia un corrispondente del *Débats*, noi Monzù Arena. Poveri turchi! stanno freschi!

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.